

IL DRAMMA DI TARANTO

Tromba d'aria all'Ilva Un morto e 38 feriti

Gli anemometri sono manomessi. E lo sanno tutti». Alla fine di una giornata crudelmente biblica, con un tornado e una specie di maledizione ormai dichiarata sulla città-fabbrica, si fa avanti un sospetto su come una gru del porto sia stata tranciata dalla furia della natura e inghiottita dal mare. Dentro, c'era Francesco Zaccaria, 29 anni, uno dei tanti ragazzi che dalla provincia, Talsano, vanno tutti i giorni a guadagnarsi il pane dentro l'Ilva. La cabina coi vetri dove manovrava quell'enorme insetto di ferro è finita in fondo alle onde, tormentate da uno scirocco forte fin dall'alba. I sommozzatori dei vigili del fuoco lo hanno cercato fino a sera.

Dopo la tragedia, un atroce dubbio. Quei mezzi hanno un congegno che in automatico, quando le raffiche arrivano a circa 60 chilometri all'ora, dovrebbe bloccare tutto, e costringere il gruista a mettere in sicurezza il macchinario, fermando la benna che come un cucchiaino raccoglie materiali dalle stive delle navi, e a scendere a terra. Quello che però dice Nicola, e che nell'acciaieria sanno tutti, a quanto pare, è che qualcuno avrebbe tolto questa specie di sicura alle decine di gru che operano sulla banchina del porto, in modo che i macchinari non si fermino mai e continuino a funzionare con qualsiasi condizione meteo: quando stai appollaiato per sei ore filate a 25 metri come Francesco, un «Dm» nel gergo dell'Ilva, non potresti nemmeno stare ai comandi in caso di pioggia, per motivi evidenti di sicurezza.

Alle banchine dello stabilimento hanno anche «bypassato», ci dicono, il congegno meccanico che permette al manovratore di fermare la gru in caso di emergenza o malore: neutralizzandolo, le macchine non si arrestano davvero mai. E se succede qualcosa al gruista, il mezzo continuerebbe come impazzito a muoversi fuori controllo. Sul filo del rasoio, sulla pelle di chi lavora, finché non arriva una tromba d'aria a mettere a nudo il re. «Cosa ci faceva il mio collega su quella gru, in una giornata di maltempo come questa?» si chiede Cataldo Ranieri, del Comitato Cittadini liberi e pensanti, a nome di chissà quanti altri colleghi. Domande che, per motivi e dubbi simili, qualcuno si è fatto anche qualche settimana fa, quando Claudio Marsella, un altro ragazzo, è morto nello scalo ferroviario, non troppo lontano dalle gru.

Dove cioè è cominciata la fine del mondo che si è abbattuta su Taranto e su Statte nel giro di pochi minuti. Erano circa le dieci e mezza, quando dal mare è arrivata all'improvviso, enorme e minacciosa, una gigantesca nube di acqua e

IL REPORTAGE

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A TARANTO

Francesco Zaccaria, 29 anni, era sulla gru quando è arrivato il tornado. È stato sbalzato in mare. Le accuse sulla mancata sicurezza nella fabbrica



vento che si muoveva come una trottola. Dalle onde grigie e schiumose verso la terraferma, da sud verso nord-ovest, seguendo la traccia dello scirocco. Il tornado, come quelli che si vedono ai Caraibi, ha cominciato a divorare tutto quello che si è trovato sul cammino, a iniziare dagli sporgenti della banchina che l'Ilva ha in concessione, e che sono sotto sequestro con facoltà d'uso da anni, per scaricare le enormi navi che portano alla fabbrica minerali e materie prime da trasformare in acciaio, come la farina per fare il pane.

...
In città alberi divelti e danni a case e auto. Panico per la voce di una nube tossica

Dopo aver divelto la gru di Francesco e un capannone, compresa la mensa degli operai, e dopo aver spazzato la banchina lasciando dietro di sé lamiere e rottami di ogni tipo, il tornado ha tagliato verso lo stabilimento, rotolando furiosamente sopra gli altiforni e le acciaierie, prima di uscire dall'area Ilva e dirigersi verso Statte, dove ha completato il suo percorso di distruzione danneggiando una scuola media, sei bambini feriti, scoppiando case, stradicando alberi e spaccando come burro perfino un gigantesco traliccio dell'alta tensione. A quell'ora, circa a metà del turno della mattina, gli operai erano al lavoro senza immaginare cosa stava per succedere, e tantomeno senza avere il tempo di rendersene conto.

La furia del tornado ha abbattuto due camini delle cokerie e provocato danni che sono ancora da quantificare. Lo scenario, passata da poco la tempesta, è lunare. Operai e addetti che camminavano alla rinfusa per strada, sulle vie di accesso allo stabilimento, tra la statale Jonica e la città, con la faccia sporca e gli occhi sbarrati dalla paura. «Eravamo dentro al capannone come solito, ha tremato tutto, ho sentito gli occhi bruciare per la polvere e le scintille che volavano» racconta un manovale di una ditta esterna che è impegnata dentro l'officina, colpita dalla coda della tromba d'aria. Blocchi stradali con macchine di polizia e carabinieri nelle vicinanze dello stabilimento, verso il quartiere Tamburi da una parte e dall'altra verso Statte, isolata a lungo e senza corrente elettrica. Brandelli di alberi, tronchi e strade allagate hanno impedito la circolazione fino al pomeriggio, dopo che gli uomini e i mezzi di soccorso hanno lavorato sodo, coordinati dall'alto dall'elicottero. Alla fine si sono contati 38 feriti.

E a Statte, ma anche a Taranto, si è diffuso presto il panico da nube tossica, con gente che telefonava ai centralini, ad amici e parenti chiedendo di mettere stracci bagnati alle finestre e alle porte, temendo che dalla tempesta e dal vortice che si è abbattuto sull'Ilva potessero derivare conseguenze letali per tutti, per i veleni impalpabili portati nell'aria dal vento. L'azienda ha organizzato l'uscita dei suoi operai in fretta e furia, dopo che è scattato l'allarme, ma senza ordinare l'evacuazione. Secondo Cataldo Ranieri, come secondo altri suoi colleghi, nessuno ha insegnato ai dipendenti cosa fare in caso di pericolo. E, giurano, nella più grande acciaieria d'Europa non esiste nemmeno un piano di emergenza che permetta di salvare la pelle quando il gigante di ferro viene percorso così duramente, o dal cielo, come dicono i tarantini sempre più fatalisti.



Il passaggio della tromba d'aria sullo stabilimento Ilva di Taranto, in un'immagine tratta da un video diffuso su Youtube. FOTO ANSA

IL MALTEMPO

Incidenti in Puglia La Toscana finisce ancora sott'acqua

Nuova ondata di maltempo e ampie zone dell'Italia sono andate in tilt. Da nord a sud, allagamenti, frane, strade e linee ferroviarie interrotte. Il bilancio più grave, in termini di vite umane, è in Puglia dove quattro persone sono morte in un incidente stradale in provincia di Brindisi. Ed è nuovamente la Toscana a soffrire gli effetti del dissesto prodotto dalle piogge battenti per ore, in particolare nelle province di Grosseto e Massa Carrara, già colpite due settimane fa da un'altra alluvione. A Carrara, gli abitanti sono stati svegliati nella notte, un'altra notte di paura e preoccupazione. L'esondazione del torrente Carrione ha causato allagamenti in alcune zone della città. Almeno una ventina di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case, aiutate dai vigili del fuoco costretti a operare con i natanti dei reparti fluviali fatti arrivare anche da Firenze e da Lucca. Tante le richieste di soccorso nella notte, giunte soprattutto da disabili e anziani per lasciare le loro abitazioni. È esondato anche un altro torrente, il Parmignola, e per gli allagamenti prodotti dalla

pioggia la linea ferroviaria Genova-Pisa e la strada statale Aurelia nei pressi di Carrara sono state chiuse. Forte era il rischio di frane per un terrapieno della ferrovia e di stabilità per un ponte tanto che la Protezione civile ha deciso lo stop delle due linee che a nord di Carrara corrono parallele. Due a Carrara le località che risultano ancora isolate: Sorgnano, dove vivono 400 abitanti, e Gragnana, dove gli abitanti sono 900. Allagamenti e danni per il maltempo anche a Massa, in particolare a Romagnano, al confine con Carrara. Le strade si sono trasformate in fiumi con un metro e mezzo di acqua ed è stata evacuata una famiglia di tre persone per l'allagamento di un appartamento situato al piano terreno. A Massa si sono verificate nella notte anche piccole frane, soprattutto nella zona del Candia. In Lunigiana, ha esondato il torrente Lucido e la Protezione civile ha fatto evacuare 50 persone che tuttavia sono potute rientrare nelle loro case in mattinata. Ma la pioggia ha provocato forti disagi, soprattutto al traffico, anche in Liguria, in particolare nello Spezzino, e in Piemonte. A Venezia, s'è registrata acqua alta seppur inferiore alle previsioni. La punta massima di marea sul medio mare, alle 9.45, è stata di 103 centimetri.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Disabilità

Lavoro a Milano e sono un dipendente del settore privato. Mio padre ottantacinquenne, residente a Roma, ha avuto il riconoscimento di handicap grave. Vorrei sapere se ho diritto ai 3 giorni di permesso?

L'art. 6 del D.lgs. 119/2011 prevede la concessione dei 3 giorni di permesso, per assistere la persona in situazione di handicap grave, anche nel caso in cui il disabile abbia una residenza diversa da chi presta assistenza. Il dipendente, che risiede in un Comune distante oltre 150 chilometri dal luogo di residenza del disabile, dovrà presentare la documentazione giustificativa, quale il titolo di viaggio se ci si avvale del mezzo di trasporto pubblico per raggiungere l'assistito, oppure la ricevuta del pedaggio autostradale se si utilizza il mezzo di trasporto privato. Nel caso in cui non sia possibile, per il dipendente, produrre il titolo di viaggio, potrà essere esibita attestazione rilasciata dal medico curante del disabile o dalla struttura sanitaria presso la quale lo stesso è stato accompagnato per effettuare accertamenti o terapie.

Sono invalida all'85% per una grave patologia. Cosa devo fare per rinnovare la richiesta dei permessi concessi in base alla L. 104 che mi scade il prossimo dicembre e per ottenere il contrassegno per il parcheggio invalidi?

Per la richiesta di rinnovo può recarsi ad una delle sedi del patronato Inca Cgil che sono dislocate su tutto il territorio nazionale, prima della scadenza del verbale. Per quanto riguarda, invece, il contrassegno invalidi, ciascuna amministrazione comunale adotta provvedimenti ad hoc che regolano il rilascio dei contrassegni. Per informazioni specifiche si può quindi rivolgere al proprio Comune di residenza.

INCA PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**